

Il lavoro a Milano - n. 8/2013

Executive Summary

1.1 Prima Parte: gli indicatori del mercato del lavoro

I primi segni di ripresa dell'economia italiana non hanno ancora avuto ricadute sul livello occupazionale dell'Italia. Il mercato del lavoro nazionale, infatti, si contraddistingue per l'elevata **disoccupazione**, in particolare giovanile, ormai stabilmente superiore alla media europea.

La crescita dei tassi di disoccupazione, rilevata dal 2012, è proseguita nel 2013 e anche all'inizio del 2014. Infatti, a gennaio 2014, il tasso di disoccupazione italiano ha sfiorato il 13%. Ma ancora più preoccupante è la disoccupazione giovanile: nella fascia tra i 15 e i 24 anni il tasso di disoccupazione ha superato il 42%, un dato impressionante soprattutto se confrontato con quello tedesco (inferiore all'8%).

L'Italia affronta anche il problema dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*), la cui percentuale è salita al 22,2% nel 2013 dal 21,1% nel 2012.

A livello locale il mercato del lavoro presenta una situazione migliore rispetto a quella nazionale. La disoccupazione nel 2013 è stata pari al 7,7% a Milano (8,1% in Lombardia vs 12,2% in Italia). Il tasso di occupazione di Milano (67%) ha superato di 10 punti percentuali quello italiano (in Lombardia è il 65%, vs 56% in Italia). Anche il tasso di attività presenta valori ben superiori alla media nazionale (72% a Milano, 71% in Lombardia vs 64% in Italia).

Le difficoltà che il mercato del lavoro sta affrontando si intravedono altresì nelle richieste di **Cassa Integrazione Guadagni**. Nel 2013, a livello nazionale, le ore di CIG autorizzate sono rimaste pressoché in linea con il considerevole ammontare registrato nel 2012 (1,08 miliardi vs 1,09 nel 2012). Nell'area milanese, invece, le ore autorizzate di CIG, pari a circa 68 milioni di ore, sono cresciute del 19%. A questa crescita hanno contribuito soprattutto le componenti Ordinaria e Straordinaria, che hanno più che compensato la forte riduzione della CIG in deroga (-30% dal 2012 al 2013). In tal modo si è verificato un riequilibrio delle componenti di questo ammortizzatore sociale.

Un dato positivo proviene dagli **infortuni**: anche nel 2012 è proseguito in trend decrescente che alcuni anni, ormai, si registra sia a livello nazionale che locale. Nel corso dell'anno l'INAIL ha registrato, a Milano, 36.482 infortuni nel settore Industria e Servizi (sul totale di circa 38mila), con un calo del 30% rispetto al 2007.

In rapporto al numero di occupati, a Milano si sono verificati meno infortuni rispetto alla media nazionale: 34,1 infortuni ogni 1000 occupati, contro i 34,8 dell'Italia.

Nella nostra provincia il 72% degli infortuni è avvenuto nell'ambiente di lavoro, il 19% in itinere e il 9% in occasioni di lavoro con mezzi di trasporto.

Anche il numero di infortuni mortali si è ridotto: in particolare a Milano si sono registrati 17,8 infortuni mortali ogni milione di occupati, un valore ben più basso rispetto ai 42,4 dell'Italia.

Nel 2012 si sono ridotte anche le denunce di malattie professionali nel settore Industria e Servizi: a Milano sono scese a 434 dalle 478 del 2011.

Tra i **punti di forza** che contraddistinguono il mercato del lavoro milanese e lo rendono più dinamico e reattivo di quello italiano, con tassi di attività e occupazione ben più elevati, vanno sicuramente annoverati l'alta partecipazione femminile - anche tra le qualifiche più elevate - e la presenza di personale *high skilled*. La concentrazione di occupati *high skilled* a Milano si riflette nei livelli occupazionali per titolo di studio: nel 2012, il tasso di occupazione dei laureati ha superato il 76%, un valore ben più alto rispetto al 65% tra i diplomati.

Quello milanese è un mercato del lavoro di qualità alimentato dalla presenza di ben 12 atenei in tutto il territorio regionale, di cui 7 localizzati nella sola città di Milano. Uno dei punti di forza del **si-**

stema universitario lombardo è il crescente grado di apertura internazionale. Nell'anno accademico 2011-2012 erano presenti oltre 16mila studenti stranieri, il 38% in più rispetto al 2008-2009. L'apertura internazionale del sistema universitario lombardo è favorita anche dai programmi di mobilità che, nell'anno 2011-2012, hanno condotto quasi 9mila studenti italiani all'estero e più di 5mila studenti stranieri in Italia (soprattutto col programma Erasmus).

1.2 Seconda Parte: il valore delle competenze nel mercato del lavoro

La seconda parte del "Lavoro a Milano" approfondisce quest'anno il tema del valore delle competenze nel mercato del lavoro, da una parte come sostegno all'occupabilità, dall'altra come elemento strategico nei percorsi di qualificazione e riqualificazione.

In tema di occupabilità è proseguita l'attività dell'**Osservatorio sulle competenze**, che fornisce un quadro informativo su quali siano le competenze professionali richieste dalle imprese ai diplomati dell'istruzione tecnica.

Dall'analisi condotta nell'ambito dell'Osservatorio emergono alcune precise indicazioni:

- le competenze tecniche condivise per ogni posizione professionale e le competenze organizzative-relazionali comuni individuate come più rilevanti costituiscono il patrimonio formativo ideale per i diplomati;
- a fianco delle competenze tecniche-professionali, il saper stare in azienda si riconferma la competenza preliminare al possesso di competenze specifiche.

Quindi, l'attività di ricerca e analisi dell'Osservatorio rappresenta la base per promuovere iniziative di orientamento, per offrire ai giovani esperienze formative qualificate in contesti lavorativi (alternanza scuola lavoro, tirocini, apprendistato) e, più in generale, per rendere più coerente e finalizzato l'impegno per il rilancio dell'occupazione giovanile.

Il secondo approfondimento riguarda la **certificazione delle competenze**. Nell'ambito dei percorsi di qualificazione/riqualificazione vengono presentate due innovative esperienze di rilascio di certificazione delle competenze, in percorsi di formazione continua finanziati da Fondimpresa e in percorsi di apprendistato professionalizzante.

La prima iniziativa riguarda la certificazione in percorsi finanziati da Fondimpresa che ha visto più di 2.500 lavoratori acquisire, al termine del corso, una certificazione delle competenze riconducibile al sistema di Regione Lombardia o a certificazioni a mercato.

L'esperienza può essere considerata una *best practice*, in quanto ha aperto la strada alla certificazione a livello regionale delle competenze acquisite al termine dei corsi finanziati da Fondimpresa e rappresenta quindi un concreto esempio del più volte auspicato raccordo tra iniziative finanziate da Fondimpresa e il sistema formativo di Regione Lombardia.

La seconda esperienza riguarda la certificazione in percorsi in apprendistato nell'ambito di una sperimentazione con Provincia di Milano: 105 apprendisti con riferimento a 12 profili professionali definiti dal CCNL hanno visto certificate le competenze acquisite sul lavoro. Si è realizzato un duplice vantaggio: per l'apprendista la possibilità di proseguire la formazione nel sistema dell'istruzione e formazione regionale e per l'impresa di declinare concretamente nel proprio contesto le conoscenze e le abilità definite dal contratto collettivo.

Inoltre, sperimentare la certificazione in percorsi di apprendistato attraverso concreti servizi alle imprese, rende più agevole e semplice l'utilizzo di questa forma contrattuale, con un alleggerimento delle pratiche burocratiche richieste alle aziende.